

Borsa
-3,39
Indice
Mib 1191
(+19,1 dal
4-1-1988)

Lira
In forte
rialzo
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
In ribasso
sui mercati
valutari
(in Italia
1284 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Industriali Attacco alla legge sul lavoro

ROMA. Un duro attacco al disegno di legge di riforma del mercato del lavoro in discussione al Senato è giunto ieri dalla Confindustria. È lo stesso presidente Sergio Pininfarina che ha ufficialmente chiesto un incontro al presidente del Consiglio, De Mita, ed a tutti i segretari dei partiti della maggioranza per giungere ad una «riformulazione» del provvedimento. La contestazione è a tutto campo. Pininfarina definisce la legge in discussione «un provvedimento di gravità senza precedenti che colpisce negativamente le possibilità di sviluppo del nostro sistema produttivo».

Le obiezioni della Confindustria partono dall'obbligo, previsto dalla legge, di riservare a particolari categorie di lavoratori svantaggiati una quota di assunzioni del 20% (eletta fino al 30%). Pininfarina afferma che «se a questo si aggiunge la attuale quota del 15% di assunzioni da riservare agli invalidi, le aziende in espansione o che costituiscono una nuova attività produttiva sarebbero sottoposte ad un vero e proprio "imponibile di manodopera" pari al 35-40% della nuova occupazione».

Ma le accuse non si fermano qui. Pininfarina accusa addirittura la legge di «allontanare le imprese italiane dall'Europa proprio mentre sono chiamate ad uno sforzo eccezionale in vista del '92».

Sarebbe questo, per la Confindustria, il risultato delle norme della legge che introducono il principio di rotazione dei lavoratori sospesi e lo svolgimento obbligatorio di procedure sindacali della durata di sei mesi prima di poter attuare le riduzioni di personale. Così aggiunge - si scarica un costo enorme sulle imprese in difficoltà. «In conclusione», afferma Pininfarina - le imprese sono pronte a dare un contributo (e da questo nasce la nostra richiesta di incontri urgenti) per la riforma del mercato del lavoro, ma riteniamo che norme come quelle proposte avrebbero effetti demotivanti nei confronti delle prospettive di sviluppo economico e dell'occupazione».

Il ministro Santuz si è limitato a dichiarazioni formali: «C'erano altri provvedimenti in discussione, il Consiglio dei ministri non ce l'ha fatta a discutere anche delle ferrovie». In effetti ieri di carne al fuoco ce n'era molta a Palazzo Chigi: dalla casa all'equo canone alla droga. Ma è lo stesso un fatto che il governo rinvii la discussione sul progetto di riforma delle Fs proprio poche ore dopo le dichiarazioni di guerra fatte dai sindacati contro i propositi di smembramento e di privatizzazione della rete ferroviaria. Che una delle più grosse aziende di Stato non possa essere ristrutturata in modo così radicale senza un serrato confronto con il sindacato è cosa sacrosanta. Non lo è invece per quella sorta di patto ferroviario, scritto però a metà, che

Contro ogni aspettativa Palazzo Chigi non vara la riforma bis «Non c'è stato tempo»

Accordi Fs-privati il governo rinvia

Il governo ha rinviato ieri il varo del disegno di legge di riforma bis delle ferrovie. La motivazione ufficiale è stata quella della mancanza di tempo. Ma è un fatto che la questione sia stata rimandata alla prossima seduta del Consiglio dei ministri a poche ore di distanza dalla ferma protesta dei sindacati contro i tentativi di privatizzazione. Cauti soddisfazioni delle federazioni di categoria.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un rinvio. Uscendo da Palazzo Chigi ieri mattina il ministro Santuz si è limitato a dichiarazioni formali: «C'erano altri provvedimenti in discussione, il Consiglio dei ministri non ce l'ha fatta a discutere anche delle ferrovie». In effetti ieri di carne al fuoco ce n'era molta a Palazzo Chigi: dalla casa all'equo canone alla droga. Ma è lo stesso un fatto che il governo rinvii la discussione sul progetto di riforma delle Fs proprio poche

ore dopo le dichiarazioni di guerra fatte dai sindacati contro i propositi di smembramento e di privatizzazione della rete ferroviaria. Che una delle più grosse aziende di Stato non possa essere ristrutturata in modo così radicale senza un serrato confronto con il sindacato è cosa sacrosanta. Non lo è invece per quella sorta di patto ferroviario, scritto però a metà, che

I sindacati soddisfatti: «E' un risultato della nostra iniziativa ma il problema rimane»

Il ministro Santuz si è limitato a dichiarazioni formali: «C'erano altri provvedimenti in discussione, il Consiglio dei ministri non ce l'ha fatta a discutere anche delle ferrovie». In effetti ieri di carne al fuoco ce n'era molta a Palazzo Chigi: dalla casa all'equo canone alla droga. Ma è lo stesso un fatto che il governo rinvii la discussione sul progetto di riforma delle Fs proprio poche

chiara che gli orientamenti del governo sullo smembramento e la privatizzazione delle Fs non sono stati ancora certamente sconfortati; rimane pertanto essenziale un confronto ravvicinato tra la presidenza del Consiglio e i sindacati. Il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, ha giudicato la decisione presa ieri a Palazzo Chigi «un successo della pressione del sindacato». Dichiarazione analoga da parte del segretario generale dell'Ultrasparto, Giancarlo Alazzi e del segretario generale della Fisa, Antonio Papa. Oggi ci sarà una riunione tra le confederazioni e le federazioni di categoria. La Cgil ha manifestato il suo netto disaccordo con forme di lotta durante le festività.

Ed ora cosa succederà per le ferrovie? Non si sa quando il governo, riatronterà la questione. E quindi per ora resta

quella bozza di schema di disegno di legge che il ministro Santuz aveva nei giorni scorsi presentato ai sindacati. Nell'ultima stesura sembra che sia stato ridimensionato il ruolo del direttore generale. Il consiglio d'amministrazione è composto da 9 persone, presidente incluso. È la privatizzazione? Len Santuz ha dichiarato alle agenzie: «È ancora vigente il testo della Finanziaria dello scorso anno in cui si prevedeva la concessione dell'esercizio di strade ferrate ai consorzi». Ma il ministro ha anche aggiunto in una dichiarazione riportata dall'agenzia Italia di «non avere mai avuto la pretesa di predisporre un documento su cui attestarsi rigidamente». Ci sarà un nuovo incontro tra Santuz e i sindacati? È evidente comunque che questa vicenda delle ferrovie ormai è oggetto di una serie di manovre che coinvol-

gono gli alti vertici di Dc e Psi. Dopo la nomina di Schimberni ad amministratore straordinario i socialisti sembra che ora stiano premendo anche per avere un loro uomo nella veste di direttore generale. Alcune indiscrezioni stanno facendo circolare il nome di Silvio Rizzotti, attuale direttore dell'Ufficio controllo e gestione. Si tratterebbe di un uomo assai vicino a Craxi e De Michelis. E la nomina ad un alto incarico di Felice Santonastaso, attuale direttore dell'Italstat, uomo vicino a De Mita, è destinata allora a tramontare? Forse in nome di equilibri di governo, o meglio della sua stessa permanenza in qualità di presidente del Consiglio, De Mita è pronto a cedimenti sulle Fs? Le «lenzuola d'oro» non hanno fatto certo sparire i giochi di potere dei partiti su un servizio decisivo per la collettività.



Il ministro dei Trasporti Santuz al suo arrivo ieri a palazzo Chigi

«A ruba» solo I Bot trimestrali Si attende un rialzo dei tassi

Lieve aumento dei rendimenti annui netti dei Bot trimestrali che sono, praticamente, andati a ruba, mentre i titoli di Stato semestrali ed annuali hanno registrato richieste nettamente inferiori all'offerta. È questo il risultato dell'asta dei Buoni ordinari del Tesoro di metà dicembre resi noti ieri dalla Banca d'Italia. Un dato particolarmente significativo: evidentemente gli investitori nutrono forti attese di un rialzo dei tassi di interesse, cosa che, ovviamente, crea comunque ulteriori problemi ai già disastrosi conti dello Stato. Per la cronaca: il rendimento annuo dei Bot trimestrali è salito al 10,50% mentre i rendimenti dei titoli semestrali e annuali è sostanzialmente rimasto immutato rispetto all'asta di fine novembre.

Lama ribatte alle polemiche «Non ce l'ho con Trentin»

«Io non ce l'ho affatto con Bruno Trentin»: dopo le polemiche dei giorni scorsi, arriva la perentoria precisazione dell'ex numero uno della Cgil Luciano Lama. Il discorso di «investitura» del neosegretario Bruno Trentin non era infatti piaciuto troppo al vicepresidente del Senato che soprattutto aveva mostrato di non condividere le affermazioni di Trentin a proposito di una «crisi di identità» della Cgil, di «errori commessi in questi ultimi dieci anni».

Deciso «Sb» di Cisl e Uil alla proposta di Miilietto

dalle imprese, «sfonda una porta aperta». Così Silvano Veronese, segretario confederale della Uil e Raffaele Morise, leader della Fim-Cisl, salutano con favore l'iniziativa di Miilietto, pur avendo forme diverse da suggerire per il loro impiego. «Da tempo sostenevamo la necessità che il sindacato e lavoratori - dice Veronese - partecipino direttamente alle scelte dell'impresa, non solo mediante nuove procedure di informazione preventiva, ma con forme di azionariato operato o con fondi integrativi di fondi contrattati con le aziende attraverso l'impiego di quote degli accantonamenti di fine rapporto».

La Finam cambia assetto e investe 2mila miliardi

maggiori organizzazioni del settore. La Finam quin investirà 2mila miliardi di lire e vedrà l'ingresso dei nuovi soci «che si sono già dichiarati disponibili - si legge in una nota - a concorrere al finanziamento ed alla gestione della finanziaria, in stretta collaborazione con l'agenzia per il Mezzogiorno e le regioni interessate. Fra i nuovi soci, la Lega delle cooperative, la Confagricoltura, la Concooperative, la Concofinanziatori, la Coldiretti, l'Associazione generale cooperative».

Cambia il vertice della Uiapoa

ed agrumari) associa 35 organizzazioni di produttori, operanti in quasi tutto il territorio nazionale, con un totale di oltre 68.000 ortofruttiltori, di cui 55.000 aderenti a 390 cooperative associate e 13.000 coltivatori singoli.

FRANCO MARZOCCHI

Comune di Arzano Provincia di Napoli

Avviso preventivo di gara 1° e 2° lotto completamente a restauro casa comunale in piazza Cimmino. In esecuzione della delibera di G.M. n. 1267 del 26.7.988, esecutiva in data 26.8.988 per decorrenza dei termini;

IL SINDACO Rende noto

Che quest'Amministrazione deve procedere a mezzo di licitazione privata e con il sistema previsto dall'art. 1 lettera A della legge 2.2.973 n. 14 con l'aggiudicazione al migliore offerente e con l'esclusione delle offerte anomale che vengono determinate in quella che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale dell'8%.

Si precisa che la percentuale d'incremento come sopra indicata, verrà aggiunta alla media e non calcolata sulla media.

L'importo a base d'asta del 1° e 2° lotto lire 1.923.141.829.

Saranno ammesse alla gara anche le imprese riunite che abbiano conferito mandato Collettivo Speciale con rappresentanza alla impresa Capogruppo, nonché ai Consorzi di Cooperative di produzione e di lavoro ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77.

La ditta interessata dovrà pervenire entro il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, apposte istanze in bollo da lire 5.000 a questo Comune in via A. Picchia n. 160, allegando il certificato in competente bollo d'iscrizione alla A.N.C. per le categorie dell'appalto in corso di esperimento.

La capacità economica e finanziaria dell'impresa deve essere documentata con la presentazione, in allegato alla richiesta di invito, di idonee dichiarazioni bancarie, la capacità tecnica dell'imprenditore deve essere documentata da una dichiarazione contenente: 1) la cifra di affari globale ed i lavori degli ultimi tre esercizi, 2) l'elenco delle opere realizzate negli ultimi 5 anni con il relativo importo periodo e lungo di esecuzione, 3) dei certificati di buona esecuzione, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico.

Le imprese dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 2° per l'importo di lire 1.500.000.000 e alla Categoria 3/a per l'importo di lire 750.000.000.

Le singole imprese associate dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie suindicate per almeno 1/5 dell'importo richiesto, ed il totale delle iscrizioni dovrà essere uguale rispettivamente a lire 1.500.000.000 e lire 750.000.000.

Le ditte straniere dovranno allegare documentazione equipollente rilasciata dalle Autorità Competenti dello Stato in cui rieducano. Il presente avviso sarà inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

L'Ass. ai LL.PP. Il Sindaco

Italimpianti di Genova Pubblicità (a pagamento) sul giornale per far conoscere la vertenza

GENOVA. Piazza Piccapietra. Sullo sfondo del grattacielo Italimpianti un madonnario in jeans, chino sul sediciato, rifinisce la sua opera a gessetto. Non il dipinto né angeli né santi. Il suo quadro rappresenta il progetto di un ciclo siderurgico. Un passante pietoso sgancia qualche spicciolo nel berretto sgualcito. Un bambino piange e la mamma ammonisce: «Se non fai il bravo da grande diventerai ingegnere». Con questa vignetta e mezza pagina di pubblicità a pagamento sui quotidiani locali, ieri mattina i lavoratori Italimpianti hanno aggiornato il tormentoso della loro vertenza per il contratto integrativo aziendale.

Dopo otto mesi di lotte e 35 ore di sciopero gli ingegneri (in tutto 1.700 dipendenti, fra laureati e tecnici) hanno deciso di sperimentare forme di protesta «gloriose», tassandosi ciascuno per l'equivalente di un'ora di lavoro onde acquisire spazi pubblicitari sul principale quotidiano cittadino. Un gesto reso necessario dal fatto che sulle vicende aziendali è calata una spessa cortina di silenzio, salvo la

celebrazione (peraltro giustificata dai risultati commerciali) dei grossi contratti firmati all'estero, e specialmente a Pechino.

Consiglio di fabbrica e Fiom-Fim-Uilm, firmatari del pamphlet a pagamento, non contestano del resto né i successi conseguiti né la capacità competitiva dell'azienda. Rimproverano piuttosto all'Iri di non aver ancora precisato né le funzioni né le risorse da destinare a It in un pieno sviluppo del rapporto con l'Ilva (che invece rischia di disperdersi), un ingresso in forze nell'impiantistica territoriale e ambientale, un ruolo di primo piano nella riconversione delle aree colpite dalla crisi dell'acciaio. Italimpianti lavora per l'ottanta per cento del proprio fatturato all'estero; oggi numerose ragioni la spingono a «rientrare» in Italia, sfruttando l'opportunità delle opere pubbliche previste nel prossimo decennio. Ma le lotte di potere per il controllo delle partecipazioni statali generano ritardi e incapacità a decidere, con il rischio che l'Imanga travolta dai robusti appetiti di Finmeccanica, Italtel e gruppi privati. □ P.L.G.

Il Coltiva cede il campo a tre gruppi di imprese Per le cooperative vinicole la Lega adotta il «tridente»

A dodici anni dalla sua costituzione, il Coltiva, consorzio vitivinicolo della Lega delle cooperative, cambia struttura e riconsegna alle imprese socie il rapporto col mercato, la commercializzazione. Nonostante la crisi del vino anche per l'87-88 il bilancio del Coltiva è positivo: ha venduto un milione e 670mila ettolitri di vino con un aumento del 24,84%, con un fatturato di 127 miliardi (+15,67%).

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

MODENA. Il Coltiva si fa in tre. Il consorzio vitivinicolo della Lega delle cooperative, che insieme a Cuv (Gruppo Italiano vini, acquistato recentemente dalle aziende Lega), rappresenta quasi l'8% del vino italiano venduto in bottiglia, ha deciso una radicale ristrutturazione. Da centro unico per la commercializzazione a struttura di servizio per le imprese socie che riprendono direttamente in mano i rapporti con il mercato. Nascono tre raggruppamenti di imprese, altrettante divisioni commerciali guidate ciascuna da un consigliere delegato espressione dell'azienda capofila. Alle Cantine Riunite di Reggio Emilia (130 miliardi di fatturato nell'87) si aggregeranno la cantina di Carreto Pavese e Villa Tirano; al Cuv e Cuv di Modena faranno capo le toscane Chantignone e la piemontese Gente e Vini, per

mente modificato il mercato. «Proprio da questo - ha detto ien Guazzaloca - è nata la ristrutturazione del Coltiva. Essa consente alle singole imprese di essere dirette protagoniste con il mercato e di favorire tempestività e snellezza operativa».

In pratica, ha sostenuto Guazzaloca, si tratta di «far correre più forte chi ha più fiato, senza più mediazioni. Non per questo il Coltiva ritiene esaurita la sua funzione, che verrà esplicata con la gestione di una serie di servizi: la progettazione e il coordinamento di iniziative intersettoriali. Ma, al di là delle parole, tornate a far perno sulle imprese non è un passo indietro rispetto alla strategia della Lega, e del comparto agroalimentare in particolare, che punta ad unificare, concentrare in raggruppamenti strategici, per rispondere meglio alle sfide del mercato».

Mario Zigarella, presidente dell'Anca, lo nega. «Con questa operazione - ha detto ieri - noi ridiamo elasticità alla nostra presenza sul mercato. Facciamo svolgere alle imprese capofila una funzione di locomotiva, capace di trascinare anche le aziende minori, in una logica, però, di sistema». Ma non è che tre locomotive, quattro con il Cuv, rischiano di correre su uno stesso binario

arrivando, inevitabilmente, a collisione?

«Nel mercato - risponde Zigarella - non c'è un unico binario. Il mercato oggi è molto segmentato e si tratta di cogliere le molteplici opportunità che esso offre: noi ci proponiamo di farlo utilizzando locomotive diverse, che viaggiano a diverse velocità. Abbiamo imparato che la integrazione verticale delle imprese è sbagliata e la sommatoria degli uguali è un errore. Dobbiamo dare risposte differenziate a domande diversificate anche attraverso accordi con imprese private e pubbliche». L'Anca-Lega chiede di rendere operativo rapidamente il piano vitivinicolo, recentemente presentato dal ministro dell'Agricoltura, e del quale - ha detto il responsabile del settore Amleto Annesi - dà un giudizio positivo e articolato.

L'Anca-Lega è invece contraria - ha detto Annesi - ai poteri assegnati ai consorzi di tutela e alla costituzione dell'associazione nazionale degli stessi. L'organizzazione ritiene inoltre «assurdo» che del previsto comitato tecnico di coordinamento non debbano fare parte i rappresentanti della cooperazione. Per l'Anca sono poi «assolutamente insufficienti» i finanziamenti stimati per attuare le proposte contenute nello schema di piano di settore

Fiat I polacchi: l'accordo vale ancora

ROMA. «Il partner italiano, la Fiat, non è in discussione», l'accordo rimane anche se il governo polacco intende modificare i termini di questo accordo». Lo ha detto ieri a Roma il portavoce del governo di Varsavia, ministro Jerzy Urban.

Urban ha smentito decisamente un eventuale ingresso del giapponese nel mercato automobilistico polacco ed ha spiegato i motivi che hanno indotto il governo del primo ministro Rakowski a abbandonare il progetto in collaborazione con la Fiat di una nuova vettura di media cilindrata. «In questo settore, vogliamo un'auto tutta polacca» ha detto Urban. La Polonia non riuscirebbe infatti, ha affermato, ad inserirsi nel mercato europeo con una media cilindrata, mentre avrà più possibilità con una piccola. «Inoltre - ha aggiunto - ci siamo orientati su un aumento di produzione di 10 auto piccole anche per motivi interni: la "media" costa circa 10mila dollari e pochi polacchi potrebbero permettersela». Secondo Urban, «la Fiat non si è ritenuta colpita da questo cambiamento ed ha mostrato benevolenza e comprensione».